

A. De Blasio, *La malavita a Napoli: ricerche di sociologia criminale*, Napoli, Stab. tip. G. M. Priore editore, 1905, pagg. 211-215

## I CAICCHI

Un'altra classe di sfaccendati, alla quale mamma natura si è compiaciuta di negare il privilegio dell'onestà, è rappresentata dai *Caicchi*, detti anche *Galoppini*. Debbono essi la loro etimologia alla voce *Kaik*, che in turco significa: barca, corriere, movenza.

Gl'individui che compongono questa casta si danno attorno, dalla mattina alla sera, imbrogliando or Tizio or Caio, a solo scopo di riempirsi, senza l'onorevole sudore della fronte, quel recipiente che i fisiologi chiamano ventricolo.

Sono dei tristi soggetti, i quali con la loro scaltrezza sanno talmente coprire le loro furfanterie, da farsi includere nell'elenco che alcuni compatrioti del sarcastico amico Domenico Piccirilli chiamavano della *unestate!*

Spiegano i *Caicchi* la loro maggiore attività all'epoca delle elezioni. Essi si presentano, infatti, in casa del candidato, con raccomandazione di qualche capogruppo.

L'aspirante a Montecitorio, dopo avere squadrato dal capo ai piedi il raccomandato, lo invita a recarsi al *Circolo*, più o meno indipendente, dove, a seconda dell'abilità, gli viene assegnato l'incarico o di andare affiggendo manifesti, o di andare distribuendo le schede, o di custodire la sacra persona del futuro salvatore della Patria!

Di qui la classifica dei *Caicchi* in *Collaiuoli*, *Trombette* e *Guardaspalle*.

L'onorario dei *Caicchi* varia, in occasione delle elezioni, dalle due alle tre lire al giorno; però quest'ultima cifra può elevarsi a cinque, quando il portafogli del candidato viene imbottito col contenuto della cassa dello Stato.

I *Collaiuoli* e le *Trombette* non vengono pagati direttamente dal Deputato, ma da qualche capo partito, il quale, non a titolo di camorra, ma come semplice ricordo delle elezioni, si ritiene un tanto per sè, per comperarsi qualche catena di orologio o per acquistare qualche gioiello per la sua... signora, in compenso delle sofferte emozioni di costei.

I *Guardaspalle* sono degli esseri robusti ed ospiti le tante volte di carceri e galere. Vestono calzoni a campana e camminano dondolandosi. La loro toletta è compiuta da un grosso e nodoso bastone e da due amuleti, che gl'ingenui chiamano: pugnale e rivoltella.

Accompagnano quasi sempre nelle escursioni politiche il candidato (vedi fig.) e sono i primi a gridare: *Betieeee...!! Bravooo...!!* e a dare il segnale del battimani quando l'aspirante alla Camera dice:

“Elettori! Se mi permetto di chiedervi il voto, non lo faccio per vanagloria, ma per distruggere il monopolio della corruttela, che da anni tiene avvinto il nostro collegio!”



Quando però, per una circostanza qualsiasi, il *Guardaspalle* non si trova sul posto per accompagnare il candidato, allora costui gli scrive:

Or via, su vieni, mostrati <sup>Nota</sup>

Nella tua nube nera

Cinto di fiamme e folgori,

Gigante del terror.

.....

Al tuo volere il pelago

Si mostra sottomesso

E i flutti a te s'inclinano,

Tremendo Adamastor.

E venti e navi ed uomini

Domar è a te concesso,

Potente ed invincibile

Sovrano del terror.

Nel tempo stesso la moglie del candidato, circondata dalle amiche, alle quali promette mari e monti, dice:

Nella speranza

Di poter vivere

Senza dolor...

Ad elezione finita restano come amici del Deputato i soli *Guardaspalle*, ai quali ricorrono gli elettori per avere delle raccomandazioni. È inutile dire che la maggior parte dei nostri onorevoli non si sono mai occupati dei loro elettori; ma certe volte, per togliersi, come essi dicono, le *seccature*,

---

Nota E. Testa-Di Nunzio - Echi di giovinezza.

fanno a quelli pervenire delle risposte, che, spesso fabbricano nei loro studii e che dicono:

*Onorevole signor Deputato,*

*Son dolente di non potere per ora contentare il vostro raccomandato N. N.; perchè i posti sono occupati. Del resto ne ho preso nota per tenerlo presente nella prossima occasione.*

Quando però il Deputato *inteso* vuole occuparsi di qualcuno dei suoi elettori, allora cerca favorire i più immorali.

Eccone una prova:

*Illustre signor Prefetto,*

*La prego di non far chiudere i bassi n. 17, 18 e 19 di via .... adibiti per bordelli; perchè il tenitore è uno dei miei più influenti elettori.*

Questo biglietto non ha bisogno di commenti; però a questi protettori di sfruttatori di donne, a queste gemme di putridume io imprimerei, sulla fronte, per additarli agli elettori, il marchio che distingueva i ruffiani, cioè la lettera R.